

“... una scuola dove s’impara esplorando, inventando, progettando ...”

Michael Resnick

La ricerca storico-didattica

La ricerca storico-didattica è un metodo operativo (laboratoriale) che dà la possibilità di affrontare un tema storico a partire da un dossier di fonti. Queste ultime sono reperibili nella realtà locale (il territorio diventa esso stesso laboratorio), oppure sono scaricabili dal web o da altri supporti informatici e multimediali, o ancora più tradizionalmente sono rintracciabili nei manuali e nella bibliografia storica. La ricerca storico-didattica consiste in un'attività di produzione della conoscenza storica e nella trasposizione didattica del processo che vi sta alla base, secondo criteri cognitivi, operativi e affettivi.

Quando e in che contesto va introdotta

Tale attività rappresenta un potente strumento di conoscenza della realtà che ci circonda con le sue implicazioni storiche, adatto a tutte le età, se si assumono adeguati criteri di gradualità e progressione nella progettazione delle attività. Per i più piccoli è particolarmente utile indagare la storia locale, il che significa far ricorso alle fonti, in particolare alle fonti primarie e tra queste le fonti di memoria che spesso vengono reperite all'interno delle famiglie: fotografie, documenti personali, lettere, racconti di nonni. Attraverso opportuni modelli didattici, come quello del copione, fin dalla prima infanzia i bambini possono familiarizzare con procedure di apprendimento volte a costruire nuclei fondanti concetti e competenze di tipo storico.

A partire dalla classe terza della scuola primaria è utile cominciare a delineare quadri di civiltà riferiti al locale, ad esempio all'interno di unità di lavoro sul passato generazionale. Con adeguati accorgimenti metodologici si può passare ad un livello di complessità crescente, giungendo ad affrontare, al termine della classe quarta e durante la classe quinta della scuola primaria, percorsi volti a ricostruire piccole porzioni di storia locale.

Anche nella scuola media, la ricerca storico-didattica può contribuire a dare consapevolezza dei mutamenti e delle permanenze nella successione dei periodi storici, inserendo l'oggetto della

ricerca in un più ampio tema di storia generale, come accade generalmente per la storia della industrializzazione, per la quale diventa significativo un approfondimento di storia locale laddove le fabbriche hanno svolto un ruolo importante e ne sono rimaste tracce visibili nel tessuto urbano.

Nel curriculum quinquennale della scuola superiore diventa importante e talvolta indispensabile svolgere ricerche storico-didattiche su temi relativi alla storia del Novecento, per indagare i quali sono utili diverse tipologie di fonti, da quelle documentarie scritte a quelle sonore, dalle fonti orali a quelle multimediali e al cinema, dal paesaggio ai monumenti, all'archeologia industriale.

Obiettivi

- Avvicinare i ragazzi a problemi di ricostruzione storica.
- Fornire strumenti metodologici adottabili anche in altri contesti.
- Sviluppare il senso critico.
- Favorire un approccio al fatto storico di tipo interdisciplinare.

Esiti previsti

- Motivazione all'apprendimento valorizzando legami affettivi.
- Atteggiamenti di rispetto nei confronti del patrimonio culturale.
- Formazione di un cittadino partecipe.

Rapporto con la storia generale

Periodi particolarmente significativi per la storia di un luogo offrono motivazione e stimolo per approntare modelli di fenomeni trasferibili a realtà più ampie e di portata più generale. In questo modo viene favorita l'acquisizione di conoscenze implementabili anche in fasi successive e/o in altri contesti. Indubbiamente la storia industriale, per l'ampiezza e complessità del fenomeno, si presta a questo tipo di collegamento tra storia locale e storia generale.

Rapporto con il patrimonio storico culturale

La conoscenza del passato che si viene a costruire in questa maniera contribuisce a valorizzare il patrimonio ambientale e storico-artistico in cui vivono i ragazzi e a rendere questi ultimi, sin dalla più tenera età, cittadini potenzialmente consapevoli e responsabili.

Il patrimonio culturale costituisce un'ottima risorsa per la formazione della conoscenza storica: la grande disponibilità sul territorio nazionale di beni culturali induce talvolta a banalizzarne la funzione educativa, quando invece ne è parte determinante. Si pensi ai centri storici, agli archivi, alle biblioteche, alle opere d'arte così diffuse e distribuite un po' dappertutto, ma non sempre conosciute e valorizzate adeguatamente. Inoltre, ciò che non è reperibile sul territorio può essere raggiunto virtualmente tramite le sitografie e la navigazione guidata in Internet. L'uso didattico di tali beni rende visibile il passato e la sua complessità, restituisce concretezza alla storia e senso allo studio che viene richiesto agli studenti; in altre parole rappresenta un elemento di motivazione e di integrazione culturale nel contesto in cui si vive o si studia.

Le nuove tecnologie

In un ambito disciplinare molto complesso come è quello storico, si è visto come l'approccio mediato dalle tecnologie multimediali permetta all'allievo un coinvolgimento molto intenso, basato sulla percezione dell'apprendimento come scoperta attiva e critica degli argomenti.

In realtà, quando si parla di multimedialità, sarebbe più corretto usare il termine ipermedia, se il testo storico si sviluppa all'interno di un ambiente di lettura interattiva che risponde a determinate caratteristiche: la dimensione logico-organizzativa si basa su strutture multilineari; le informazioni passano attraverso canali diversi (multimediali) come il testo, il suono, l'immagine, il cinema; l'ambiente di lavoro è costruito in modo da trasmettere al lettore un insieme di significati aggiunti rispetto ai contenuti proposti (si pensi alle icone, ai colori, all'organizzazione degli spazi); la modalità di acquisizione delle informazioni è di tipo interattivo.

Con ipermedia si intendono sia i prodotti off-line (cd rom, dvd, lettore mp3, ecc), cioè memorizzati su supporti, sia i prodotti on-line, ovvero scaricabili dalla rete Internet.

La lettura e la scrittura di prodotti ipermediali sono operazioni che consentono all'allievo di “vedere” i fatti storici e le loro relazioni in una dimensione integrata (spazio e tempo, intreccio di fattori, ecc), nella loro sequenzialità, ma anche nella loro contemporaneità.

Inoltre la multimedialità, quando ci si appresta alla costruzione di percorsi didattici, agevola l'utilizzo di varie tipologie di fonti, da quelle visive e sonore a quelle scritte, iconiche e cinematografiche.

Indubbiamente l'uso delle nuove tecnologie modifica e ridefinisce il ruolo del docente e il rapporto che questi crea con gli studenti: il docente perde la funzione di mediatore della cultura per diventare organizzatore o “regista” di un processo di comunicazione-apprendimento che vede protagonisti tutti gli attori.

Luciano Gallino definisce l'ambiente di lavoro interattivo come *qualcosa che avvolge, qualcosa in cui si entra, in cui ci si può muovere, qualcosa che è formato da una pluralità di componenti che stanno tra loro in un rapporto dinamico che non è opaco ma è visibile ed è comprensibile per l'utente che si inoltra in un ambiente di apprendimento.*

L'ambiente di apprendimento non si risolve in un contenitore di informazioni, deve anzi contribuire alla formazione di conoscenze e saperi teorici e pratici, in un contesto sociale di apprendimento, superando il modello trasmissivo tradizionale.

La rete Internet abbonda di risorse che ci offrono la possibilità di raccogliere informazioni sui fatti storici.

Ma verso quali risorse tendono ad orientarsi spontaneamente gli studenti?

Come indirizzare all'utilizzo di fonti primarie o di fonti secondarie attendibili? Come reperire le risorse in rete, come utilizzare correttamente le risorse nel contesto scolastico?